

LUCIANO LIGABÒ

Dott. LULLI

PARTIGIANO

Il presente dossier nasce in modo del tutto estemporaneo, senza alcuna pretesa di completezza ed all'unico scopo di condividere alcune notizie più dettagliate riguardanti, fuor di retorica, il tragico destino di Luciano Ligabò.

Entrato nel giugno 1944 nella brigata partigiana "Nino Stella", organica alla divisione garibaldina "Ateo Garemi", viene catturato, torturato e fucilato il 09 settembre dello stesso anno, durante il rastrellamento (Operazione "Timpano") effettuato dai nazisti e dai fascisti nella località di Trissino (VI).

Il drammatico dettaglio della tortura, mai emerso prima nella storia di Luciano Ligabò tramandata dalla famiglia, mi è stato rivelato il 25 aprile di quest'anno, quando insieme a Begoña e Diego sono andato a Selva di Trissino alla ricerca della lapide commemorativa. Per puro caso in quell'occasione abbiamo incontrato Mario Faggion, presidente emerito dell'ANPI di Vicenza, che ci ha guidati fino alla lapide e lungo il breve tragitto ci ha narrato della tortura.

Luciano Ligabò si era arruolato come medico (aveva conseguito nei suoi studi universitari prima una laurea in Scienze Naturali e poi in Farmacia) e Mario Faggion riferisce che vi sarebbe stato un particolare accanimento contro coloro che curavano i partigiani e che la sua tortura (udita per ore dai compagni nascosti sotto terra e negli anfratti della collina) sia dovuta proprio al suo ruolo.

Di tale rastrellamento avvenuto tra il 09 ed il 12 settembre 1944 si trova la più dettagliata descrizione nell'allegata scheda di 14 pagine (che conferma la tortura), reperibile sul sito straginazifasciste.it, nato dal lavoro della Commissione Storica Congiunta creata nel 2009 dal governo italiano e da quello tedesco.

Sul sito ANPI, dove si trova una scheda sintetica riguardante la biografia di Luciano Ligabò, vi sono alcune imprecisioni: il nome di battaglia era dott. Lulli (con doppia L) e non Luli, il nome del terzo compagno ucciso non era Isidoro Danese di Montecchia di Crosara (VR), ma Giovanni Cesare Colombara di Montecchio Maggiore (VI), come deducibile dall'elenco dei

caduti compreso nella scheda del sito straginazifasciste.it e dalla lapide affisa nel luogo della fucilazione a Selva di Trissino. Inoltre sul sito ANPI non vi è cenno della tortura.

Sul sito dell'Archivio di Stato di Rovigo si trova poi il giuramento a cui erano tenuti coloro che si arruolavano come partigiani, di cui segnalo in particolare il passaggio finale in cui si giurava "di lavorare con tutte le mie forze, a vittoria ottenuta, per la ricostruzione del Paese e per far del mio popolo un popolo felice e rispettato nella comunità dei popoli liberi".

Marco Pettenella, maggio 2025.

BRIGATA STELLA

PER MANO DEI NAZISTI E DEI FASCISTI
QUI FURONO BARBARAMENTE TRUCIDATI
IL 9 SETTEMBRE 1944

COLOMBARA GIOVANNI-WHISKY- N. MONTECC MAGG 4 2 1925

DR. LIGABO LUCIANO-LULLI- N. VERONA 22 7 1912

PAVONE MARIO-MACARIO- N. GENOVA 1922

QUESTA LAPIDE VIENE POSTA
IN SOSTITUZIONE DI QUELLA ORIGINALE
DISTRUTTA DA IGNOTI,
PER RICORDARE IL SACRIFICIO
DI CHI E' CADUTO PER LA LIBERTA'

SELVA DI TRISSINO 1998

ALLEGATI:

- 1. Biografia Luciano Ligabò (ANPI)**
- 2. Storia Brigata “Nino Stella” (Mario Faggion)**
- 3. Scheda rastrellamento – Operazione Timpano
(straginazifasciste.it)**
- 4. Giuramento Brigata “Stella” (Archivio Stato Rovigo)**
- 5. Biografia Ateo Garemi (ANPI)**

Luciano Ligabò

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Link fonte

Nato a Verona il 23 luglio 1912, ucciso a Trissino (Vicenza) il 9 settembre 1944, funzionario pubblico, Medaglia di bronzo al valor militare alla memoria.

Era impegnato nell'Azione Cattolica e negli scout. Quando il fascismo decise, nel 1931, lo scioglimento delle organizzazioni giovanili cattoliche, Ligabò espresse apertamente il suo dissenso. Non solo: l'anno dopo istituì, aiutato da alcuni amici, una biblioteca presso la parrocchia di S. Eufemia, che si trasformò presto in una sorta di succursale delle disciolte organizzazioni. L'attività tra i giovani non distolse, tuttavia, Luciano Ligabò dai suoi studi. Laureatosi in Scienze naturali all'Università di Padova nel 1936, cominciò ad insegnare a Pisa ma, appena poté, tornò nella sua città. Tre anni dopo per Ligabò una nuova laurea: questa volta in Farmacia. Ma il giovane, ancora insoddisfatto, si mise a frequentare il corso di Chimica pura all'Università di Modena. Con tale curriculum non gli fu difficile vincere, era il 1940, il concorso pubblico a direttore del Museo Civico di Storia Naturale di Verona. Ciò non impedì che l'anno successivo il funzionario venisse chiamato alle armi, sia pure con destinazione la farmacia dell'ospedale militare della sua città. L'armistizio e il rifiuto di Ligabò di collaborare con i tedeschi, lo indussero a prendere la strada della montagna. Inquadrato nella Brigata garibaldina "Ateo Garemi", il "dottor Luli" (questo il suo nome di battaglia) ebbe l'incarico di medico della formazione, che aveva la sua base a Selva di Trissino. Il 9 settembre del 1944, i nazifascisti decisero di "bonificare" la zona occupata dai partigiani e vi effettuarono un rastrellamento in grande stile. Il "dottor Luli" non volle abbandonare il partigiano genovese Mario Pavone ("Macario"), affidato alle sue cure per gravi ferite alle gambe; con l'aiuto di Isidoro Danese, un giovane partigiano di Montecchia di Crosara (Verona), il dottore sistemò "Macario" su un carrettino e si avviò verso Monte Croce del Bosco. Raggiunti dai nazifascisti, i tre patrioti furono trucidati lungo la strada. A Verona, per ricordare Luciano Ligabò, gli hanno intitolato una via.

Brigata “Nino Stella”

Relazione del presidente emerito dell'ANPI vicentina Mario Faggion

Link fonte

L'otto settembre 1943 è la data dell'annuncio dell'armistizio dell'Italia con gli Angloamericani. Segna la resa senza condizioni dell'Italia, che si ritira dalla guerra perché stremata, in rovina e per salvare il popolo italiano.

Sancisce il fallimento totale del regime fascista e di quanti hanno voluto e condiviso la guerra: la classe dirigente, compresi i gerarchi del fascismo, il re e gli alti dignitari della Casa Reale; i capi militari; i gruppi finanziari e industriali che nel conflitto hanno moltiplicato i loro profitti.

Come si muovono i diversi "attori" in campo?

- I tedeschi, già alleati dell'Italia, nei giorni 9, 10 e 11 settembre attuano i piani predisposti di occupazione del nostro Paese al Centro e al Nord, opponendosi al Sud degli Angloamericani.
- Gli ordini per fronteggiare i tedeschi (in previsione del ritiro dalla guerra) ci sarebbero stati, ma una serie di equivoci sulla data (che gli italiani erano convinti dovesse scattare il 13 settembre) portano gli alti comandi ad agire disordinatamente configurandosi perfino la fuga; gli alti comandi militari agiscono ciascuno di propria iniziativa, secondo il grado di fedeltà alle Istituzioni e l'orientamento individuale; in genere non trasmisero gli ordini agli ufficiali e alla massa dei soldati, lasciandoli in balia degli eventi.
- Il mattino del 9 settembre, al fine di mettere in salvo le Istituzioni dello Stato, il Re, la Casa Reale, Pietro Badoglio, quasi tutto il Governo, i capi militari con le loro sezioni operative: Ambrosio, Roatta, De Courten e Sandalli, abbandonano la capitale e riparano a Brindisi (protetto dagli Alleati, nasce il Regno del Sud, all'inizio con quattro province) L'abbandono di Roma capitale, con la sua mancata difesa, dallo schieramento dei partiti antifascisti è considerato un grave atto di viltà e di tradimento.
- Il 9 settembre 1943 a Roma si riuniscono i partiti antifascisti (DC, PLI, P. d'Azione, P. Socialista, P. Comunista e P. Democrazia del Lavoro di Bonomi), fondano il C.L.N. chiamando gli italiani ad opporsi all'occupazione tedesca in tutti i modi possibili. A Milano il C.L.N.A.I. si forma l'undici settembre con 5 partiti (manca il demolaburista) e lancia l'appello alla Resistenza.

La prima Resistenza all'occupazione tedesca è quella dei militari:

- a Porta S. Paolo a Roma e anche intorno alla capitale con il gen. Carboni si oppongono con le armi ai tedeschi, uniti a squadre di volontari civili del P. d'Azione e del PCI;
- la Marina militare italiana salpa dalle varie basi navali e si consegna agli Alleati a Malta; un terzo degli aerei dell'Aeronautica parte per il Sud;
- i militari combattono contro i tedeschi in Albania (Divisioni Perugia e Firenze), in Dalmazia, in Montenegro, in Croazia, nelle isole greche (Cefalonia, Corfù, Lero). Si formano brigate e divisioni partigiane italiane che combattono in Grecia, Albania e Jugoslavia.

- Circa 400.000 militari italiani, fatti prigionieri dai tedeschi sul fronte orientale, sono deportati nei campi di concentramento in Germania, Austria, Polonia.
- Oltre 300.000 sono fatti prigionieri sul suolo patrio e deportati (li chiamarono "internati" per non considerarli prigionieri di guerra, per costringerli al lavoro coatto; fecero Resistenza passiva il 99% dei soldati e il 97% degli ufficiali quando fu chiesto loro di collaborare con Hitler e Mussolini). -
- In Sardegna: scontri alla Maddalena e a Caprera; in Corsica il gen. Magli organizza la lotta contro i tedeschi; -
- alla frontiera orientale il gen. Gastone Gambara passa con i tedeschi ma scontri avvengono in Slovenia, a Postumia, a Gorizia (dove i civili si uniscono ai militari); -
- scontri si registrano a Nizza, a Gap, a Cuneo e a Novara; - scontri armati avvengono a Firenze, Piombino, Livorno, Verona, Trento e anche a Schio.

In quei giorni drammatici e confusi si sfalda l'esercito; centinaia di migliaia di giovani militari, sfuggendo alla cattura, superando peripezie e pericoli, riescono a tornare a casa: si nascondono; restano defilati in attesa degli eventi. Tutto sembra precipitare nel baratro; mancano punti di riferimento sicuri; le massime autorità sono fuggite; sono enormi il disorientamento, la sfiducia, la confusione, l'incertezza. Ma è proprio dal profondo della crisi, dalla graduale presa di coscienza, dall'impegno e dalla volontà di resistere ai tedeschi (che hanno liberato Mussolini il 12 settembre) e ai fascisti della R.S.I. (sorta a fianco e a servizio dei tedeschi il 14 novembre 1943), e dalla lotta di Resistenza armata e civile contro i nazifascisti che nasce un' Italia nuova, democratica, con il 25 Aprile 1945 e la Liberazione. Il 13 ottobre 1943 l'Italia dichiara guerra alla Germania; i soldati del Regno del Sud collaborano con gli Alleati.

Nel Vicentino e nella nostra zona

I tedeschi occupano il Vicentino il 9, 10 e 11 settembre. Pongono presidi armati in tutti i centri maggiori. I partiti antifascisti nel mese di settembre 1943 danno vita al CLNP e al CMP. - Mentre il mondo cattolico si dedica alle iniziative di soccorso e di sostegno verso i soldati e gli ufficiali alleati e verso gli incarcerati (si distinguono in questa attività personalità forti come Torquato Fraccon, Giacomo Rumor, Giacomo Prandina che si avvalgono della vasta struttura delle associazioni di volontari e delle parrocchie, formati alla scuola del vescovo mons. Rodolfi, autorevole difensore dell'autonomia delle organizzazioni cattoliche dalle pretese di dominio sulla gioventù dal regime fascista), la sinistra vicentina (comunista, azionista, socialista) impegna le sue forze migliori nella costruzione delle formazioni partigiane per l'avvio della lotta armata contro i nazifascisti. Punta sui partiti del CLN, sugli antifascisti usciti dalle carceri e dal confino, sulla guida illuminata di alcuni intellettuali, tra cui Toni Giuriolo, sulla solidarietà e aiuto concreto dei centri operai di Schio, Valdagno, Arzignano e Bassano. - I paesi di collina e di montagna e le centinaia di contrade sparse sui versanti montuosi dell'Alto Vicentino accolgono, aiutano e sostengono migliaia di giovani sbandati, di renitenti (i giovani cioè che non obbediscono ai bandi di chiamata sotto le armi della R.S.I di Mussolini), come accolgono, aiutano e sostengono i primi gruppi di "ribelli" che cominciano a formarsi. Condividono la loro vita e le loro condizioni tanti giovani contadini e montanari. - I bandi, gli appelli delle autorità, le

ricerche della forza pubblica ottengono scarsi risultati: centinaia di giovani delle contrade entrano nei gruppi di "ribelli" e si cementa così l'unione fra antifascisti esperti e provati, operai delle fabbriche maggiori, militari di sentimenti patriottici, studenti e intellettuali dei centri urbani e contadini - montanari delle colline e dei monti vicentini.

Nella Valle dell'Agno

- soldati tedeschi arrivano a Valdagno già il 20 agosto 1943; mirano al controllo degli stabilimenti Marzotto, importanti per l'attività bellica. Il 9 settembre i tedeschi occupano Valdagno e tutta la Valle dell'Agno, ponendo il comando in piazza Dante. il presidio militare, forte di 500 uomini, esercita il comando su tutti i centri della Valle. Altri presidi saranno poi posti a Cornedo, Castelgomberto, Brogliano, Trissino, impegnando 200 uomini.
- Un valdagnese, un minatore della Miniera Pulii, Severino Visonà "Nave" si preoccupa, con l'aiuto di alcuni giovani, di mettere al sicuro quattro mitragliatrici, 20 fucili di soldati italiani e 5 moschetti, armi recuperate a S. Maria Panisacco e in contrada Magaraggia. Appartengono al presidio militare italiano, che si è dissolto. Le nasconde nella Miniera.
- Una parte dei fascisti (quelli della prima ora, seguiti da giovani imbevuti di retorica) rialza la testa all'ombra dei tedeschi. Nasce il P.F.R. A Valdagno l'otto ottobre è già in funzione, con sede al primo piano di Palazzo Festari. Il reggente è il rag. Emilio Tomasi, futuro comandante delle "brigate nere".
- Dall'ambiente valdagnese, operaio e intellettuale, scaturiscono due gruppi di "resistenti", che si oppongono ai nazifascisti: il gruppo di Castelvecchio - località Sacco e il gruppo di Campetto-Senebele-Rifugio Valdagno. Il primo deriva dall'ambiente intellettuale, comprende Sergio Perin, azionista, Bruno Gavasso, comunista, Nico Zanotelli, Alberto Visonà, Rino Marchesini, Gianni Lotto e altri, come Antonio Pellizzari di Arzignano, figlio del noto industriale Giacomo. L'esperienza dura da metà settembre a febbraio del 1944. Si sviluppa nel gruppo il confronto su un'Italia libera, più giusta, rinnovata. Dal gruppo scaturisce il nucleo originario dei C.L.N. di Valdagno, costituito da Tovo Pietro "Piero Stella", Bruno Gavasso, Sergio Perin. In primavera si uniscono ad esso Nino Cestonaro, socialista, e Pietro Nizzero della DC. Il secondo, di estrazione operaia, guidato da Italo Rossi "Pedro" e da Dante Perlati "Giovè" comprende una ventina di giovani che provengono dall'ambiente proletario di Maglio di Sopra. Sono sostenuti dalle famiglie, da "Nave", da "Piero Stella", dal dott. Mario Visonà e da giovani della Miniera, tra cui Lorenzino Griffani. La loro esperienza va dal 17 settembre alla vigilia di Natale 1943. I due gruppi non compiono azioni militari. Hanno però una grande importanza nella preparazione dei giovani alla lotta. Diventeranno presto bravi partigiani.
- Intanto giungono a Valdagno e a Recoaro (al di là delle Piccole Dolomiti c'è l'Alpenvorland del Reich) "pezzi" di Ministeri della Repubblica Sociale: la direzione generale di polizia del Ministero degli Interni, con gli Archivi dell'Ovra; un reparto speciale della X MAS; la polizia di frontiera e dei trasporti; funzionari e militari del Sottosegretariato alla Marina (troveranno più tardi sistemazione a Montecchio Maggiore).
- I bandi di chiamata si susseguono, rivolti ai giovani del 1925 e a quelli in congedo provvisorio delle classi 1924 e 1923 (7 novembre del gen. Gambarà; 18 febbraio '44 di

Graziani; 18 aprile '44 di Mussolini). I risultati sono deludenti. La maggioranza dei giovani sceglie di non presentarsi, rimane nascosta e, messa alle strette, sale sui monti.

Il gruppo di Malga Campetto

La delegazione triveneta Garibaldi, che ha sede a Padova, dopo il tragico epilogo del Gruppo di Fontanelle di Conco-Malga Silvagno. invia sui nostri monti ai primi di gennaio '44 i padovani Raimondo Zanella "Giani" e Romeo Zanella "Germano"; arrivano a Fonte Abelina presso l'abitazione di Giuseppe D'Ambros "Marco". Sono due antifascisti esperti, già confinati e incarcerati dal fascismo. Provengono dalla lotta in Friuli. A Fonte Abelina arriva pure, accompagnata da "Pompeo" la pattuglia di "Marte" (6 partigiani armati inviati dall'organizzazione comunista di Schio). Il giorno dopo "Pompeo" li accompagna al Giocale; poi raggiungono lo Spitz; "Giani" non giudica però idoneo e sicuro lo Spitz e verso gli ultimi di gennaio li guida a Malga Campetto di Recoaro. Dal Bosco di Marana sale a Campetto la pattuglia di "Giorgio", formata da partigiani vicentini che si richiamano al socialista Luigi Faccio. Da Padova arrivano "Oreste", "Franco", "Pino"; da Mantova giunge "Carlo"; da Vicenza salgono "Cirillo-Patata", "Leo", "Fulmine", "Vito"; da Valdagno sale un gruppo con Lorenzino Griffani "Tigre-Silvino"; da Recoaro: "Ubaldo", "Pompeo", "Ceo", "Romeo", "Armando", "Cita". Altri arrivi importanti avvengono tra febbraio e marzo: "Baby", "Cesare", "Furia", "Spivak", "Dante". "Ciccio", "Miro", "Ursus", "Aquila". Il gruppo di Malga Campetto, diretto da comunisti di provata esperienza, esprime una composizione e una fisionomia unitaria e pluralistica. Agisce sui monti dell'Agno, del Chiampo e dei Leogra. Il battesimo di fuoco è lo scontro di Malga Campetto (16-17 febbraio) e si risolve in una vittoria partigiana sul campo con positivi riflessi sulle popolazioni di Marana. Campodalbero, Durlo, Castelvecchio e sulle contrade alte di Recoaro. Infatti, dopo una sosta temporanea, "Giani" il comandante pone alcune basi del Gruppo ai Caile di Recoaro, alle contrade Bosco e Castagna di Marana e alla contrada Zordani di Durlo.

Il mese di marzo 1944, al comando di "Giani", "Oreste" e "Germano", vede in movimento e in azione **dieci pattuglie** di Malga Campetto contro i nazifascisti; "Ubaldo" guida i suoi uomini verso Posina e Val Leogra: "Ursus" verso le contrade alte di Staro; "Marte" verso Vai Leogra - Tretto e Novegno; "Cita" verso Rovegliana e Monte Civillina; la pattuglia recoarese verso Campofontana e Giazza; "Pino" verso l'Alta Lessinia e la Val d'Adige; "Dante" verso Durlo Chiampo e Badia Calavena; "Ciccio" verso Badia - Tregnago Illasi; "Tigre-Silvino" verso la Valle dell'Agno fino a Trissino; "Terremoto" verso Torreselle - Monteviale.

Contro le pattuglie di Malga Campetto e gli altri gruppi che si muovono sui monti della Val Leogra (di "Luis" - "Guido" - "Tar" - "Turco" - "Bixio" - "Folgore" - "Scalabrino" "Nino Stella" e altri) i nazifascisti lanciano otto rastrellamenti sui monti e nelle valli dell'Agno, del Leogra, del Chiampo. Le pattuglie partigiane si sottraggono con abilità alle operazioni di rastrellamento. Sono protette, aiutate, nascoste dalla popolazione perché sono fatte a misura di contrada. Diffondono fra la popolazione il seme della ribellione ai fascisti e ai tedeschi, gli ideali di pace e di giustizia, l'amore per la libertà. La loro lotta assume il carattere di Guerra di Liberazione dall'occupazione straniera e dalla dittatura.

Marzo è il mese di grandi scioperi dei lavoratori del Vicentino e anche della nostra Valle, organizzati dal C.L.N. e dai Comitati di azione clandestina nelle fabbriche, contro la

precettazione e il trasferimento di manodopera maschile e femminile in Germania, contro il trasferimento dei macchinari, per l'aumento delle paghe e il controllo dei prezzi, per l'aumento dei grassi e del latte alle famiglie. La Marzotto, la Miniera Pulii, la Valdol, la Pellizzari sono paralizzate. Alla ripresa del lavoro 80 lavoratori della Marzotto sono tradotti d'autorità in Germania e Cecoslovacchia, 4 operai della Pellizzari uccisi al Castello della Villa a Montecchio Maggiore e 24 deportati a Mauthausen, Gusen e Dachau.

Per completare il quadro dello sviluppo del movimento partigiano è necessario introdurre un altro personaggio importante: Alfredo Rigodanzo "Ermenegildo-Catone", di Selva di Trissino. Nato nel 1922, studente liceale, viene precettato nel settembre 1942 e poi inviato in Grecia. Rientra di lì in convalida nel maggio '43. Costretto a presentarsi dopo l'8 settembre, destinato a Verona, riesce a fuggire e torna a Selva. Inizia così un intenso lavoro fra i giovani di Selva di Trissino, Nogarole, Alveise, S. Benedetto, Lovara, Quargnenta e Piana di Valdagno, aiutato da "Claudio", "Giorgio" e "Franz". Li invita a ribellarsi ai fascisti e ai tedeschi. Entra presto in contatto con gli uomini di Malga Campetto. Ai primi di aprile ha un incontro con il comandante "Pino" ed entra nella lotta con un largo seguito. Gli uomini della catena del Faldo si saldano così ai partigiani delle montagne recoaresi. Da questa fusione nasce la Brigata Stella; rimarrà salda fino alla Liberazione.

Gli sviluppi

Nel mese di aprile "Dante" e "Pino" assumono la direzione del Gruppo di Malga Campetto. Si registrano adesioni e arrivi importanti: "Armonica", "Giro", Attilio Andreetto "Sergio", Nello Boscagli "Alberto". Si intensificano le azioni militari partigiane: 1 in febbraio; 11 in marzo; 14 in aprile. 17 maggio a Campodavanti di Sotto nasce la prima Brigata d'Assalto "Ateo Garemi" XXXa Brigata Garibaldi; si articola in due battaglioni: "Stella" e "Apolloni"; alla testa dei btg Stella sono "Dante" e "Pino". Sono 64 le azioni partigiane contro i nazifascisti fino ai primi di agosto (la più clamorosa: il disarmo della Marina a Montecchio Maggiore nella notte fra il 23 e il 24 luglio 1944).

Il ruolo delle donne (partigiane, staffette e sostenitrici) assume una grande importanza; delicati, pericolosi e difficili sono i compiti loro affidati. Oltre 200 donne ottengono il riconoscimento di partigiane e patriote della Brg. Stella, inquadrata alla Liberazione nel Btg. Amelia. Le risposte nazifasciste alle azioni partigiane sono feroci e distruttive anche contro i civili: il 27 aprile bruciano le contrade recoaresi Pace, Storti, Cornale; l'11 giugno '44 avviene la strage di Borga; il 3 luglio sono fucilati a Valdagno 7 esponenti della Resistenza civile, politica; il 5 luglio sono incendiate alcune contrade di Castelvecchio e di Marana; dal 5 al 13 luglio la Valle del Chiampo è messa "a ferro e a fuoco". La Resistenza però non si ferma. L'8 agosto il Btg. Stella diventa Brigata, suddivisa in 5 battaglioni: "Romeo", "Brill", "Cocco", "Tordo" e Btg. di Pianura. Caduti "Dante" e "Pino", assumono il comando "Iura" - Armando Pagnotti e "Catone" - Alfredo Rigodanzo. In settembre il Feldmaresciallo Albert Kesselring trasferisce a Recoaro, alle Fonti Regie, il comando delle truppe tedesche in Italia e del fronte sud-ovest europeo. La presenza tedesca a Recoaro sale a 1500 uomini.

L'Operazione Timpano (Pauke) con i rastrellamenti del 9 settembre e dal 12 settembre fino al 16 nelle valli e sui monti dell'Agno, del Chiampo, dell'Alpone e dell'Illasi (con 89 caduti

partigiani e civili) ha l'obiettivo di tenere in sicurezza tutta l'area intorno al Comando Supremo Tedesco.

La Pasubio di G. Marozin "Vero" è sbaragliata. Alla fine di ottobre si trasferirà con un gruppetto di "fedelissimi" in Lombardia. La Brigata Stella, colpita duramente nel Btg. Brill, è costretta ad un periodo - breve ma necessario - di sosta.

Il 26 settembre, in una fattoria di Pugnello di Arzignano, ha luogo la prima riunione dei comandanti (di Brigata, Battaglioni, Distaccamenti e Pattuglie) della "Stella", alla presenza di Lino Marega "Lisy", commissario politico del Gruppo Brigate Garemi. Si gettano le basi di un periodo impegnativo di riorganizzazione della struttura militare della brigata e del suo metodo di lotta. E' una fase decisiva, alla quale partecipano anche alcuni protagonisti della Resistenza di Brogliano (Bovo Lucato "Riccardo", Santo Montagna "Battaglia-Maresciallo", Flora Cocco "Lea", Luigi intelvi "Tigre"), che porta ad una sicura ripresa della "Stella" e ad una espansione nella Valli del Chiampo, dell'Alpone e dell'illasi. - il 5 ottobre viene formato il Btg. Leo ("Leo" - Cocco Giovanni, caduto il 9 settembre '44); - il 5 novembre è creato il Btg. Giorgio Veronese (Petronio Veronese, caduto il 9 settembre 44

Il 28 novembre nasce il 6° Battaglione, poi "Gian dalla Bona" (caduto il 23 febbraio '45); - il 5 gennaio 1945 è fondato il Btg. Anibo (Dando Ceretta "Anibo", caduto il 30.9.1944); - il 28 gennaio si costituisce il Btg. Selva - Bepi Maimeri; - il 15 febbraio "Castello" - Fresco Agostino e "Adria" - Fernando Barbuiani diventano comandante e commissario del Btg. Perseo, nell'Alpone; - il 15 marzo 1945 è fondato il Btg. Martiri Val dell'Agno con "Pedro" e "Rifles".

Questi battaglioni, uniti al Btg. Romeo e al Btg. Brill (nove in tutto), affronteranno nazifascisti nei giorni caldi e gloriosi della Liberazione, contribuendo alla conquista della pace, della democrazia, della libertà e del diritto a lottare per la giustizia e per una società più giusta per tutti. Nell'ultimo periodo sono stati attivi anche tre battaglioni della Brigata Rosselli, nel fondovalle e nei centri urbani dell'Agno e dei Chiampo. Dal dicembre alla Liberazione i battaglioni della Stella sono stati sostenuti dalle Missioni Militari "Dardo" e "Grandad" con otto aviolanci, che hanno rafforzato con armi ed esplosivo la loro capacità offensiva. La Brigata Stella, poi promossa Divisione (del Gruppo Divisioni Garemi) ha avuto 1782 uomini e donne riconosciuti partigiani e patrioti con 181 caduti. Bovo Lucato "Riccardo" è uno di questi caduti. E' stato un protagonista della Resistenza, della riorganizzazione e dell'espansione della Brigata Stella. Ha pagato con la vita il suo impegno il 20 febbraio 1945. La comunità di Brogliano può essere fiera di lui ed è giusto far conoscere la sua vita e la sua storia, come ha fatto la nipote Brigida Randon con la sua ricca ricerca. Con lei ci congratuliamo, certi che verrà diffusa e apprezzata.

Val Chiampo e Agno, Lessini Vicentini 09-12/09/1944
Operazione "Timpano" – "Pauke"
090

Nomi dei compilatori la scheda: Casentini Piero - Dossi Pierluigi

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Varie	Altissimo, Brogliano, Chiampo, Crespadoro, Nogarole, Recoaro, S. Pietro Mussolino, Trissino, Valdagno,	Vicenza	Veneto

Data iniziale: 9 settembre 1944

Data finale: 12 settembre 1944

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ig n
31	31	0	1	28	2		0	0	0	0	0		

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
13	18 + altri*					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

(*) Molti dei partigiani segnalati come caduti in combattimento sono ammazzati con il colpo alla nuca o a "tergo", quando quindi sono già prigionieri.

Elenco delle vittime decedute:

decedute nel comune di Valdagno:

1. Giuseppe Antoniazzi di Marco e Virginia Zordan, cl. 1865; civile, morto carbonizzato nella sua stalla in *Contrà Battistini di Valdagno* il 9.9.44;
2. Angelo Battistin "Rumba" di Paolo e Giuseppina Farinon, cl. 1923, da Contrà Marcantoni di

- Valdagno; partigiano fucilato in *Contrà Martini di Valdagno* il 9.9.44;
3. Bruno Battistin di Paolo e Giuseppina Farinon, cl. 1926, da Contrà Marcantoni di Valdagno; partigiano fucilato in *Contrà Martini di Valdagno* il 9.9.44;
 4. Giacomo Battistin di Luigi e Margherita Vencato, cl. 1916, da Contrà Marcantoni di Valdagno; civile trucidato in *Contrà Battistini di Valdagno* il 9.9.44;
 5. Vittorio Felice Brentan di Giacomo e Bergamina Margherita Battistin, cl. 26, da Contrà Mori di Brogliano; civile fucilato in *Contrà Martini di Valdagno* il 9.9.44;
 6. Giovanni Gaetano Cocco "Leo" di Lionello e Maria Cracco, cl. 1922, da Brogliano; crivellato di pallottole, ucciso con un coltello e sfigurato con una bomba dal brigatista Dal Pezzo Antonio "Carpanella"; partigiano trucidato in *Contrà Battistini di Valdagno* il 9.9.44;
 7. Guido Conforti "Mascotte", cl. 1928, calabrese; crivellato di pallottole e ucciso con coltello; partigiano trucidato in *Contrà Battistini di Valdagno* il 9.9.44;
 8. Marco De Marco "Bufalo" di Carlo e Caterina Fantin, cl. 1919, da Venezia; pugnalato alla gola e per colpo d'arma da fuoco; partigiano trucidato in *Contrà Battistini di Valdagno* il 9.9.44;
 9. Elio Raniero "Attila" di Santo e Angela Battistin, cl. 20, da Contrà Campagna di Valdagno; partigiano fucilato in *Contrà Martini di Valdagno* il 9.9.44;
 10. Ferruccio Soldà di Giovanni e Caterina Tommasi, cl. 1912, da Contrà Soldatei di Valdagno; civile trucidato in *Contrà Battistini di Valdagno* il 9.9.44;
 11. Luigi Zarantonello di Santo e Marianna Savegnago, cl. 1912, da Piana; civile trucidato in *Contrà Battistini di Valdagno* il 9.9.44;
 12. Ernesto Zordan di Lodovico e Caterina Ermenegilda Farinon, cl. 1915, da Contrà Mattiazzi; civile fucilato in *Contrà Martini di Valdagno* il 9.9.44;

decedute nel comune di Altissimo:

13. Antonio Battistin di Angelo e Giuseppina Zarantonello, cl. 26, da Contrà Marcantoni di Valdagno; civile, torturato e trucidato in *Contrà Schioppettieri di Altissimo* il 9.9.44;
14. Giuseppe Battistin di Enrico e Marianna Luigia Brentan, cl. 19, da Contrà Piana di Là di Sopra di Valdagno; civile, torturato e trucidato in *Contrà Schioppettieri di Altissimo* il 9.9.44;
15. Luigi Battistin di Paolo e Amelia Seconda Centomo, cl. 23, da Contrà Marcantoni di Valdagno; civile, torturato e trucidato in *Contrà Schioppettieri di Altissimo* il 9.9.44;
16. Onelio Battistin di Paolo e Giuseppina Farinon, cl. 14, da Contrà Marcantoni di Valdagno; civile, torturato e trucidato in *Contrà Schioppettieri di Altissimo* il 9.9.44;
17. Marco Gimino "Fiore" di nn, cl. 05, da Arzignano; partigiano, torturato e trucidato in *Contrà Schioppettieri di Altissimo* il 9.9.44;
18. Antonio Gonella "Ade" o "Ada" di Pietro e Maria Padovani, cl. 22, da Arzignano; partigiano, torturato e trucidato in *Contrà Schioppettieri di Altissimo* il 9.9.44;
19. Domenico Piacentin "Agata" di Eugenio e Enrichetta Carlotto, cl. 20, da Arzignano; partigiano, torturato e trucidato in *Contrà Schioppettieri di Altissimo* il 9.9.44;
20. Giuseppe Piacentin "Mora" di Eugenio e Enrichetta Carlotto, cl. 24, da Arzignano; partigiano, torturato e trucidato in *Contrà Schioppettieri di Altissimo* il 9.9.44;
21. Giovanni Vencato di Giuseppe e Teresa Battistin, cl. 17, da Contrà Mori di Brogliano; civile, torturato e trucidato in *Contrà Schioppettieri di Altissimo* il 9.9.44;

decedute nel comune di Nogarole:

22. Mario Battistin di Angelo e Giuseppina Zarantonello, cl. 18, da Contrà Marcantoni di Valdagno, civile trucidato a *Contrà Rondini di Nogarole* il 9.9.44;

decedute nel comune di Brogliano:

23. Luigi Boschetto "Manlio" di Giovanni e Teresa Tadiello, cl. 27, da Chiampo; partigiano trucidato a *Quargnenta di Brogliano* il 9.9.44;

24. Giovanni Calearo "Bobi" di Francesco, cl. 25, da Montecchio Maggiore; partigiano trucidato a *Contrà Menon di Brogliano* il 9.9.44;
25. Gino Cenzato "Vento" di Pietro, cl. 22, da Selva; partigiano trucidato a *Quargnenta di Brogliano* il 9.9.44;
26. Giovanni Battista Farinon "Zara" di Emilio e Drusiana Traforti, cl. 26, da Piana; ; partigiano trucidato a *Contrà Menon di Brogliano* il 9.9.44;
27. Pietro Dalla Benetta "Caspio" da Montecchio Maggiore; ; partigiano trucidato a *Contrà Menon di Brogliano* il 9.9.44;
28. Lino Tomasi "Febo" di Antonio e Linda Camposilvan, cl. 25, da Contrà Campagna di Valdagno; partigiano trucidato a *Quargnenta di Brogliano* il 9.9.44;
29. Trentino Xompero "Trotta" (M.A.V.M.) di Luigi, cl. 24, da S. Pietro Mussolino; partigiano trucidato a *Contrà Menon di Brogliano* il 9.9.44;

decedute nel comune di Trissino:

30. dott. Giovanni Luciano Ligabò "Lulli" di Guido, cl. 12, da Verona; medico partigiano, martirizzato per quattro ore, è trucidato in *Contrà Righettini di Trissino* il 9.9.44;
31. Germano Raniero di Eusebio, cl. 1878, da Contrà Righettini di Trissino; civile, è trucidato in *Contrà Righettini di Trissino* il 9.9.44;

Altre note sulle vittime

1. * Quirino Treforti "Carnera" (poi "Salvo"), partigiano fucilato in *Contrà Martini di Valdagno* il 9.9.44; riesce miracolosamente a salvarsi nonostante il colpo di grazia. E' morto il 12 luglio 2014 e ha voluto essere sepolto assieme ai compagni coi quali era stato fucilato.

25 Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio (*):

(*) Molti dei partigiani segnalati come caduti in combattimento sono ammazzati con il colpo alla nuca o a "tergo", quando quindi sono già prigionieri.

- Romano Gino Aleardi "Verna" di Romano, cl. 23 da Montecchio Maggiore; caduto in combattimento in *Contrà Battistini di Valdagno* il 9.9.44;
- Ermenegildo Badia "Fanfulla" di Gio Batta, cl. 26, da Montecchio Maggiore; caduto in combattimento in *Contrà Battistini di Valdagno* il 9.9.44;
- Severino Angelo Badia "Carcere" di Gio Batta, cl. 22, da Montecchio Maggiore; caduto in combattimento in *Contrà Battistini di Valdagno* il 9.9.44;
- Sergio Coda "Gesso" di Pietro, cl. 26, da Tezze di Arzignano; caduto in combattimento in *Contrà Battistini di Valdagno* il 9.9.44;
- Aldo Decimo Concato "Venezia" di Mario, cl. 26, da Arzignano; caduto in combattimento in *Contrà Battistini di Valdagno* il 9.9.44;
- Giuseppe Molon "Bandito" di Pietro, cl. 25, da Tezze di Arzignano; caduto in combattimento in *Contrà Battistini di Valdagno* il 9.9.44;
- Alvise Ribega "Samba" di Benedetto e Angela Crosara, cl. 22, da Trissino; caduto in combattimento in *Contrà Battistini di Valdagno* il 9.9.44;
- Alessandro Urbani "Ciliegia" di Alessandro e Paola Toldo, cl. 14, da Valdagno; caduto in combattimento in *Contrà Battistini di Valdagno* il 9.9.44;
- Aldo Bertinato "Trapano" di Gio Batta, cl. 16, da Montecchio Maggiore; caduto in combattimento in *Contrà Giaretta di Valdagno* il 9.9.44;
- Giuseppe Santo Chiarello "Pascià" di Giacomo e Giuseppina Colombara, cl. 24, da Selva di Trissino; caduto in combattimento in *Contrà Giaretta di Valdagno* il 9.9.44;
- Ernesto Corato "Fieno" di Luigi e Santa Nicoletti, cl. 26, da Brogliano; caduto in combattimento in *Contrà Giaretta di Valdagno* il 9.9.44;
- Gaetano Guglielmo Golin "Vendetta" di Guglielmo, cl. 25, da Montecchio Maggiore; caduto in combattimento in *Contrà Giaretta di Valdagno* il 9.9.44;

- Giovanni Lovato "Pepe" di Leonardo ed Elena Marzotto, cl. 26, da Valdagno; caduto in combattimento in *Contrà Giaretta di Valdagno* il 9.9.44;
- Angelo Schiavo "Tango" di Guglielmo, cl. 22, da Montecchio Maggiore; caduto in combattimento in *Contrà Giaretta di Valdagno* il 9.9.44;
- Giovanni Domenico Dalla Benetta "Montagna" di Antonio, cl. 26, da Montecchio Maggiore; caduto in combattimento in *Contrà Zanè di Valdagno* il 9.9.44;
- Augusto Bortolo Nizzero "Bomba" di Rosimbo e Angela Teresa Traforti, cl. 22, da Valdagno; caduto in combattimento in *Contrà Zanè di Valdagno* il 9.9.44;
- Giovanni Cesare Colombara "Whisky" di Olinto e Maria Perazzolo, cl. 25, da Montecchio Maggiore; cade in combattimento in *Contrà Righettini di Trissino* il 9.9.44;
- Agostino Giuseppe Guderzo "Bravo" di Giuseppe, cl. 26, da Montecchio Maggiore; cade in combattimento in *Contrà Righettini di Trissino* il 9.9.44;
- Mario Gentile Pavone "Macario", cl. 22, da Genova; cade in combattimento in *Contrà Righettini di Trissino* il 9.9.44;
- Libero Guerrino Alba "Loris" di Giuseppe e Cecilia Pinotto, cl. 17, da Montecchio Maggiore; partigiano della "Pasubio", cade in combattimento tra le località di *Bosco Fochesati* e *Bosco Bertoldi di Altissimo e Nogarole* il 9.9.44;
- Angelo Fregata "Diretto" di Giusuè e Teresa Colombari, cl. 22, da Badia Calavena (Vr); partigiano della "Pasubio", cade in combattimento tra le località di *Bosco Fochesati* e *Bosco Bertoldi di Altissimo e Nogarole* il 9.9.44;
- Enea Leonida Gruccetti "Radames" di Galilei Galileo ed Elisabetta Servi, cl. 22, da Verona; partigiano della "Pasubio", cade in combattimento tra le località di *Bosco Fochesati* e *Bosco Bertoldi di Altissimo e Nogarole* il 9.9.44;
- Severino Tommasi "Vanda" di Marcantonio e Adele Stefanato, cl. 24, da Arzignano; partigiano della "Pasubio", cade in combattimento tra le località di *Bosco Fochesati* e *Bosco Bertoldi di Altissimo e Nogarole* il 9.9.44;
- Petronio Paolo Veronese "Giorgio", cl. 26, da Arzignano; studente liceale e appassionato alpinista; comandante di pattuglia della "Pasubio", cade in combattimento tra le località di *Bosco Fochesati* e *Bosco Bertoldi di Altissimo e Nogarole* il 9.9.44;
- Antonio Refosco "Pampa" di Francesco, cl. 21, da Contrà Zordani di Valdagno, ferito in combattimento il 12.9.44, muore il 14.9.44;

Descrizione sintetica

Durante la notte dell'8 settembre i soldati tedeschi e fascisti repubblicani raggiungono i punti di partenza, risalendo le valli dell'Agno e del Chiampo. L'operazione prevede il rastrellamento, con attacco dal basso, di due aree, Piana di Valdagno e Selva di Trissino, e la creazione di una linea di sbarramento sullo spartiacque tra la Valle del Chiampo e la Valle dell'Agno per chiudere ogni via di fuga ai partigiani. Il 9 Settembre 1944 le truppe di rastrellamento nazi-fasciste attaccano Piana di Valdagno e riescono a cogliere di sorpresa partigiani e civili utilizzando una nuova tattica mai messa in atto sui Lessini, che pure avevano visto pesanti rastrellamenti nel luglio precedente, e che si può schematizzare in una serie di operazioni: isolamento della zona; occupazione dei posti strategici più elevati; individuazione e segnalazione per mezzo di razzi dei nuclei di resistenza; smantellamento della resistenza prima per mezzo di mortai ed armi a tiro lungo, successivamente con l'attacco frontale; continuo transito di pattuglie nella zona, coperte dalle postazioni strategiche, alla ricerca dei partigiani sbandati od isolati.

Il 12 settembre, i tedeschi e gli ucraini salgono da Trissino; alle otto del mattino in silenzio passano per "Piana cattiva", poi arrivano a Quargnenta e, per la strada sopra Contrà Mori, tornano nella zona di Piana. Colonne armate scendono dal Passo di S. Caterina e da Campanella, da Alvese e dai Fochesati, da Zovo di Marana, da Campodalbero, da Durlo, da Campofontana (Vr), da Vestinanuova (Vr); o salgono da S. Pietro Mussolino, da S. Giovanni Ilarione (Vr) per Chiampo. Questo secondo rastrellamento rischia di dare il colpo

di grazia alla "Stella", già fortemente colpita. Scrive infatti "Catone" a "Jura": *"Lo sbandamento del sabato [9 settembre] non fu poi tanto grave, ma ciò che contribuì a demoralizzare il morale di molti popolani e quello di molti garibaldini fu il secondo e critico rastrellamento di martedì 12 c.m. In seguito a questo rastrellamento andarono perdute altre armi, mentre causò lo sbandamento totale di quei piccoli gruppi rimasti uniti..."*.

"l'11 [12] settembre u.s., nella zona Piana-Festaro, veniva effettuata un'azione di rastrellamento da parte di militi della Gnr. Durante un conflitto contro i banditi venivano recuperati un mitra, tre parabellum, tre moschetti, bombe a mano, munizioni e numerose licenze firmate in bianco."

Le persone uccise nella 2^a fase dell'Operazione "Timpano", sommano a 46 partigiani e 16 civili, comprendendo i cinque (tra cui un ignoto) che sono fucilati a Piovene Rocchette, vicino alla Birreria.

Almeno 247 sono le famiglie vicentine sinistrate nella 2^a fase dell'Operazione Timpano; case, stalle, fienili, casoni, mobili, vestiti, tutta la loro poca "roba", sono bruciate con il lanciafiamme e distrutte con bombe a mano e cannonate.

Modalità dell'episodio:

incendi, torture e fucilazioni, impiccagione.

Violenze connesse all'episodio:

incendi di abitazioni, fabbricati rurali, commerciali e industriali, saccheggi.

Tipologia:

rastrellamento.

II. RESPONSABILI

TEDESCHI

Autori: Ost-Bataillon 263; Legione "Tagliamento"; Luftnachrichten-Betriebsabteilungen zur besonderen Verwendung 11; Einsatzkommando Bürger 10-204; SS und Polizeiführer oberitalien-Mitte/SS-Polizeiregiment 12; Feldgendarmerie di Recoaro;

Ost-Bataillon 263. Si tratta di un reparto costituito da quattro compagnie specializzate nella repressione antipartigiana, e composto da volontari provenienti dall'Europa orientale, in prevalenza georgiani, ucraini e da Wolgadeutschen (abitanti della regione del Volga di origine tedesca), facenti parte dell'Armata Cosacca e arruolati dalla Wehrmacht e guidati da ufficiali e sottufficiali tedeschi. L'Ost-Bataillon 263 è stato trasferito nel Vicentino dal Cuneese nel maggio 1944, proprio per fronteggiare la minaccia partigiana, su ordine del generale Toussaint, Plenipotenziario della Wehrmacht in Italia. Inizialmente, dunque, il reparto è sotto la direzione della Leitkommandantur di Verona e quindi della dipendente Platzkommandantur di Vicenza.

Il Comando e il grosso del Btg ha sede a Marano Vicentino ed è diretto del "Boia di Marano", il capitano della Wehrmacht, Fritz Buschmeyer. Negli ultimi giorni della guerra, tutto l'Ost-Bataillon 263 si riunisce tutto a Pedescala. Quando la riorganizzazione della repressione, in base al compromesso Kesselring-Wolff, il territorio viene diviso in "Settori di sicurezza", affidati a "Comandanti di sicurezza", unici responsabili locali della contro-guerriglia, il 2 luglio '44, mediante ordine diretto di Wolff, Buschmeyer viene nominato Comandante di sicurezza del Settore Vicenza-Nord. L'area in questione comprende i centri di Recoaro, Valdagno, Arzignano, Schio, Piovene Rocchette, Arsiero, Marano Vicentino, Thiene, Marostica, Bassano del Grappa, Asiago, ed è divisa in due sottosettori: quello "Ovest", con propria sede a Valdagno, Quello "Est" a Bassano. Unico compito di Buschmeyer è la lotta alle bande, e per assolverlo sono a sua disposizione

assoluta tutte le unità che si trovano nel Settore, cioè reparti della Wehrmacht, della Luftwaffe, delle SS di Polizia, dell'Organizzazione Todt e le formazioni repubblicane.

Legione "Tagliamento". L'8 agosto '44, per ordine del Comando Supremo Germanico la 1^a Legione d'assalto "M" "Tagliamento" si sposta in provincia di Vicenza, accasemandosi a Recoaro, Staro, Torrebelvicino, Valli del Pasubio, S. Vito di Leguzzano e S. Ulderico di Tretto, e passano alle dipendenze dall' oberführer SS Karl Heinz Bürger, da poco nominato SS – und Polizeiführer in Italien, cioè Comandante delle SS e della Polizia nell'Italia Settentrionale – Est (Venezie).

Partecipa al rastrellamenti contro la "Zona Libera di Posina" (12-14 agosto), di Staro, Recoaro, Reveglione, di Granezza (6-7 settembre), di Selva di Trissino e Piana di Valdagno (9-15 settembre), e del Grappa (21-27 settembre).

Luftnachrichten-Betriebsabteilungen zur besonderen Verwendung 11. Il reparto è giunto in Italia da Poznan (prima ancora è stato impiegato sul fronte ucraino e caucasico) nel giugno del '43, e si è stabilito sul Lago di Albano; in agosto è stato rischiarato nell'Italia settentrionale. A Valdagno è presente la Compagnia comando con lo Stato Maggiore (ten. colonnello Fritz von Trippe), la 4^a Compagnia (capitano Arthur Sackel) e la Colonna delle attrezzature del reparto (tenente Josef Stey): in tutto circa 300 uomini. Oltre alle truppe giunte a Valdagno, appartengono all'Unità: la 1^a Compagnia mandata a Dobbiaco (tenente Schulfied); la 2^a Compagnia dislocata a Padova (capitano Kuhn); la 3^a Compagnia di stanza a Verona (tenente Boguniewski). Dipendono inoltre anche: la 4^a Compagnia del *Luftnachrichten-Regiment 28* (28° Regg. trasmissioni dell'aeronautica - capitano Klein) stabilitasi a Milano; la 5^a Compagnia del *Luftnachrichten-Regiment 35* (35° Regg. trasmissioni dell'aeronautica - tenente Johnigk) ad Arzignano. Il *Luftnachrichten-Betriebsabteilungen*, ha il compito di garantire l'allestimento dei cosiddetti posti di "comando tattico", di curare l'impianto e la manutenzione dei collegamenti radio e telefonici tra le varie unità della *Luftwaffe*, nonché di fornire informazioni aggiornate sul movimento dei propri aerei e di quelli del nemico. Gerarchicamente esso dipende dal Comando Traffico Volo tedesco (*Fliegerhorst-Kommandantur E 30/VI*), che si è trasferito da Treviso all'Aeroporto "Dal Molin" di Vicenza il 1 agosto 1943. Il 10 settembre '43, gli uomini del ten. colonnello Trippe disarmano le esigue truppe italiane presenti a Valdagno e prendono possesso della città e dell'intera valle. Per acquartierare la truppa a Valdagno vengono requisite Villa Valle, già sede della GIL femminile (Ginnasio pareggiato), l'Istituto Industriale chimico-tessile e alcune abitazioni private in zona Rio, mentre i 14 ufficiali alloggiano all'Albergo "Pasubio" e il comando è stato sistemato presso la Casa del Fascio, in Piazza Dante. Nel luglio '44, il *Luftnachrichten-Betriebsabteilungen*, partecipa al rastrellamento di Castelvechio-Marana. Proviene da questo reparto il maresciallo che finge di voler disertare per entrare in contatto con le formazioni partigiane e valutarne la posizione e la consistenza in previsione del grande rastrellamento dal 9 al 16 settembre '44 - Operazione "Timpano" - a cui partecipa tutto il reparto.

Einsatzkommando Bürger 10-204. Gruppo operativo composto da tre compagnie con personale tratto dalla Feldgendarmerie e dalla Schutzpolizei. Questa unità forte di circa 820 uomini è stata costituita nell'autunno del '42 ad Hannover e destinata all'impiego nel Caucaso agli ordini di Karl Heinz Bürger. In realtà, nel corso del '43 l'unità operò contro i partigiani in Ucraina e Polonia. Fu trasferita in Italia alla fine del '43 e dislocata a Varese. Vede i primi combattimenti contro le formazioni partigiane cuneesi in Val Maira nel marzo '44. Nell'aprile '44, quando Bürger è nominato SS-und Polizeiführer Mittelitalien (capo delle SS e della Polizia dell'Italia centrale per la Toscana, Umbria e Marche), è trasferita in Umbria nell'area di Perugia – Spoleto e in Toscana, nella provincia di Arezzo. Dopo il ripiegamento da queste aree, alla fine di giugno Bürger diventa capo delle SS e della polizia per l'Emilia occidentale e l'unità viene trasferita a Casinalbo presso Modena e opera nell'Appennino tosco-emiliano, in provincia di Modena, fino a metà di agosto. Dopo il

trasferimento dall'oberführer SS Karl Heinz Bürger, da poco nominato SS – und Polizeiführer in Italien (Comandante delle SS e della Polizia del Settore centrale dell'Italia del nord – Emilia e Venezia) è impiegato in Veneto e in Lombardia (Vicenza, Verona, Brescia, Mantova, Cremona). Nel vicentino partecipa il 12-14 agosto '44 all'Operazione "Belvedere", contro la "Zona Libera di Posina" e il 9-15 settembre '44 all'Operazione "Timpano".

SS und Polizeiführer oberitalien-Mitte/ 3° Btg. SS-Polizeiregiment 12, inviato dall' SS generalmajor Karl Brunner, generale comandante delle SS e Polizia per l' Alpenvorland. Di stanza a Verona, il 12° Reggimento di Polizia SS è impiegato tra il 9 e il 10 marzo '44 in Lessinia, nell'area di Selva di Progno, Bolca, Vestenanuova e Badia Calavena. Il 3° Btg partecipa il 4-5 giugno '44 alle operazioni di rastrellamento sull'Altopiano di Asiago, e dal 5 al 12 giugno '44 in Lessinia e in Val Chiampo. Sempre il 3° Btg nel luglio '44 partecipa nell'Appennino all'operazione *Wallenstein* dove opera sia quale unità di presidio lungo le vie di comunicazione, sia all'interno dell'area di rastrellamento.

Nomi (imputati in procedimenti italiani e/o emersi dalla documentazione):

capitano Fritz Buschmeyer "il Boia di Marano", cl. 04, n. Wolfenbüttel; ufficiale della Wehrmacht, comanda l'Ost-Bataillon 263, il reparto di truppe georgiane e ucraine che ha sede a Marano Vicentino dal maggio '44: *"tra i maggiori responsabili delle stragi, delle devastazioni e delle persecuzioni compiute nella zona"*.

colonnello Zuccari Merico, il "Comandante Ussari"; comandante della 1^a Legione "Tagliamento". Partecipa al rastrellamento dei Granezza, Piana di Valdagno e Grappa, ma non verrà mai imputato della cosa perché sembra che le denunce contro la "Tagliamento" nel vicentino non siano mai arrivate sul tavolo dei magistrati milanesi. Il Tribunale Militare di Milano nel 1952 lo giudicò in contumacia perché era latitante in Sud America, lo ritenne colpevole e lo condannò all'ergastolo; ma lui era *"scivolato via per conventi, seminari, in compagnia di don Fulgenzio"* e tornò dieci anni dopo per l'amnistia, senza quindi aver scontato un giorno di carcere; passò gli ultimi anni della sua vita a Sant'Elpidio a Mare (Ascoli Piceno).

Altri militi della Legione "Tagliamento" coinvolti sono: magg. Ragonese Giuseppe; capitani Alimonda Guido, De Mattei Carlo e Fabbri Antonio; tenenti Mazzoni Pino e Pucci Giorgio; s. tenenti Albertazzi Giorgio e Prezioso; mar.llo Manca Giuseppe; Bertoldo Renato e Mazzoli Gastone; Giuseppe Forestale e altri.

maggiore ing. Diebold Ludwig; nato a Vienna, cl. 07; comandante del Luftnachrichten-Betriebsabteilungen zur besonderen Verwendung 11 dal marzo '44, in sostituzione del colonnello Trippe; dopo la guerra si trasferisce a Linz e diventa il responsabile della direzione post-telegrafonica dell'Austria Superiore e di Salisburgo; nel 1968 è indagato dalla Procura di Linz per aver ordinato la fucilazione dei "sette martiri" di Valdagno il 3 luglio '44; dopo due interrogatori (nel 1968 e nel 1970) il procedimento contro di lui è archiviato nel '72.

Alcuni sottufficiali del Einsatzkommando Bürger che partecipano alla 2^a fase dell'Operazione "Timpano":

Comando Gruppo operativo

- cap.-SS (interprete) Kofler Max; nato a Klobenstein (Collalbo - BZ), cl. 09;

1^a Compagnia

- serg.-SS Weber Heinrich; nato a Burg (Dillkreis), cl. 03.

3^a Compagnia

- mar.llo magg.-SS Schiebel Erich; nato a Dresda, cl. 02;
- mar.llo magg.-SS Diedrichsen Arnold; nato a Wedingfeld, cl. 03;
- mar.llo magg.-SS Groß Heinrich; nato a Amburgo, cl. 03;
- mar.llo magg.-SS Klein Paul; nato a Hohenstein, cl. 04;
- mar.llo magg.-SS Dismann Peter; nato a Fischeln, cl. 1897;
- mar.llo magg.-SS Miehe Willy; nato a Zilly, cl. 02;
- mar.llo capo-SS Sorg Viktor; nato a Dudweiler, cl. 08;

- mar.llo capo-SS Stiller Richard; nato a Berlino, cl. 1894;
- mar.llo capo-SS Ortwein Anton; nato a Golchsheim, cl. 1898;
- serg. magg.- SS Karges Peter; nato a Wiltingen, cl. 1896;
- serg. magg.-SS Thoma Friedrich; nato a Üttingen, cl. 1899;
- serg. magg.-SS Thiele Heinrich; nato a Holzerode, cl. 02;
- serg. magg.-SS Fischer Ludwig; nato a Schwarzenbach, cl. 15;
- serg. magg.-SS Thierry Hans; nato a Hannover, cl. 12;
- serg. magg.-SS Brekerbohm Heinrich; nato a Gierswalde, cl. 1900;
- serg. magg.-SS Deppmeier August; nato a Borstel, cl. 1898;
- serg. magg.-SS Heuer Fritz; nato a Hildesheim, cl. 03;

ITALIANI

Collaboratori: 22^a BN "Faggion" di Vicenza; Btg. "OP" e Compagnia GGL della GNR di Vicenza; Btg. "NP-Folgore" della X^a Mas; "Banda Fiore" del SSS Marina;

Nomi (imputati in procedimenti italiani e/o emersi dalla documentazione):

Fiore Alcide fu Andrea, n. e res. Brindisi; capo della "Banda Fiore"; la CAS il 15.10.46 lo condanna a morte per collaborazionismo e omicidio di Bendinelli Rodolfo, fucilato a Montecchio Maggiore il 31.10.44; la sentenza del 23.6.48 della C.S.C. Roma annulla la sentenza e rinvia alla CAS di Ancona; ancora nel Luglio '45 si nasconde nella zona di Monte S. Lorenzo a Montecchio Maggiore, assieme al maggiore Boni Antonio; il collegamento è tenuto dalla sig.na Cisco "Nucci" di Montecchio Maggiore; ne marzo '46 risulta ancora libero e operativo nella zona di Creazzo, in contatto con la "Banda Comparin".

maggiore Mentegazzi Paolo Antonio; sposa Morello Maria Concetta di Giuseppe; risiede a Vicenza in Via S. Caterina, 36; comandante Btg. OP; *"un ufficiale che era solito svegliare i propri legionari gettando una bomba a mano nel corridoio delle camerate"*(U. Scaroni); *"...uno dei più terribili aguzzini, specializzato nello stupro contro le donne..."* (S. Residori, *Il coraggio dell'altruismo*); *"Rabbrivido quando il magg. Mentegazzi, direttore del carcere (di S. Michele), veniva a passeggiare nel corridoio davanti alla camera nostra. Quello non immaginava certo che solo quattro giorni prima del mio arresto, per mia iniziativa, il suo nome, insieme a quello di Di Fusco, Foggi, Zatti e Fiori era stato ripetutamente annunciato da Radio Londra come criminale di guerra."* (don A. Frigo); *"Una decina di anni dopo guerra fui convocato dal giudice Ferdinando Canilli, il quale mi disse che pareva che Mentegazzi fosse al Cairo e facesse il cuoco e lui aveva ricevuto l'incarico di allestire una documentazione per richiederne l'estradizione... che mi era stato detto che il giorno dopo la scadenza del bando Graziani (26 Maggio 1944), era andato in quel di Chiampo, aveva arrestato due fratelli che non si erano presentati e li aveva fucilati sotto gli occhi dei genitori, davanti alla porta di casa"* (don A. Frigo).

Altri militi della GNR coinvolti: ten. Genuino, Bertuzzo, Bonazzoli, Corradini Giovanni, Manni Luigi, Michelin, Scaroni Umberto, Soldà Primo, Tagliaferro Benito, Vomiero Virginio e altri.

Passuello ing. Innocenzo di Francesco e Maria Capocchi, cl. 03, nato a Lusiana, ingegnere industriale, coniugato con 6 figli; emigra a Roana nel '23, poi a Roma; torna a Vicenza nel febbraio '44, poi sfollato a Marostica, è nominato da Caneva segretario politico del fascio di Bassano e ispettore federale dell'11^a zona – Bassano (dal 25 febbraio al 13 luglio '44), poi commissario del fascio a Schio e ispettore federale della zona (dal 21 aprile al 27 maggio '44), quindi vice federale di Vicenza (dal 13 luglio al 20 ottobre '44). Sostituisce Caneva nella carica di Federale e diventa il primo comandante della 22^a BN "Faggion"(tess. n. 84001). Comanda tra l'altro il rastrellamento di S. Vito e Torrebelvicino del 24/25 aprile '44, di Enego del

1/2 maggio '44, di Malo 5 agosto '44, di Granezza 6/7 Settembre '44, di Piana di Valdagno 9/12 settembre e del Grappa 20/28 Settembre '44.

Quando dall'ottobre '44 fu allontanato dalla federazione, con i suoi sicari e guardie del corpo, Indelicati Paolo e Boschetti Rodolfo, entra nel servizio segreto della SD germanica, con Zilio e Perillo. Arrestato a Roma il 10.6.45, nell'abitazione del prof. Brigida Vincenzo Emilio, è trovato in possesso di un "lasciapassare" del AMG di Bergamo. Da Roma è trasferito presso le carceri di Procida (Napoli), poi a Vicenza alle carceri di S. Biagio. Processato il 16 luglio '46 dalla Corte d'Assise di Vicenza, accusato *"di avere, nella sua qualità di commissario federale del PFR di Vicenza, e di comandante la 22^a BN "Faggion", svolto attività particolarmente grave nella lotta contro il movimento di liberazione, partecipando al comando della 22^a Bn anzidetta a numerosi rastrellamenti nei quali vennero catturati, uccisi in combattimento e giustiziati numerosi patrioti (art. 5 DLL 27.7.44 n. 159 – art. 1e 3 DLL 22.4.45 n. 142; art. 51 CPMG)"*, e con Perillo e Zilio è accusato: *"di aver in concorso fra loro e con altri ufficiali italiani e germanici, elaborato e condotto a termine l'azione di rastrellamento detto del Grappa, in cui vennero catturati, fucilati e impiccati moltissimi partigiani, molti altri deportati in Germania, altri ancora costretti all'arruolamento nell'esercito repubblicano, nonché aver tenuto intelligenza e contatto col tedesco invasore (art. 5 DLL 27.7.44 n. 159 – art. ... e 51 CPMG)"*. Viene condannato il 20 luglio '46 alla pena dell'ergastolo, per collaborazionismo grave e concorso in omicidio. Il 20/21 luglio '46, Passuello, tramite i suoi avvocati Prosperini e Spezzano, ricorre in Cassazione. Il 30 giugno '47, la Corte Suprema di Cassazione annulla la sentenza e rinvia il procedimento alla CAS di Brescia. Su istanza degli imputati, il processo viene trasferito da Brescia a Firenze per ragioni di ordine pubblico. A Firenze, superata la fase delle Corti d'Assise Speciali, gli imputati vengono giudicati da una Corte d'Assise Ordinaria. Passuello, detenuto nel carcere di Porto Azzurro, è imputato (oltre che per i fatti già ricordati nel processo di Vicenza del 16-20 luglio 1946, ulteriormente aggravati dal fatto che sonno *"...giustiziati numerosi partigiani, dopo essere stati per ordine del Passuello orribilmente torturati"*, e con Perillo *"per aver in correatà fra di loro e con altri delle b.n. e militari tedeschi, nelle stesse circostanze di tempo e di luogo, con più azioni esecutive della stessa risoluzione criminosa, partecipato materialmente e disponendo ad altri ordinata e deliberata l'uccisione di numerosi partigiani catturati nei vari rastrellamenti eseguiti"*. Il 17 giugno '48 la Corte d'Assise di Firenze dichiara Passuello colpevole di collaborazionismo grave e per l'omicidio di Gnata ad Asiago, e lo condanna a 30 anni. Ma la Corte dichiara anche condonati i 2/3 della pena (-20 anni) per gli indulti del 22.6.46 e 9.2.48 e lo assolve per insufficienza di prove da tutti gli altri reati ascritti. Passuello, il 18 giugno '48 ricorre contro la sentenza di Firenze. Il 7 febbraio 1949, la Corte Suprema di Cassazione si pronuncia rigettando il ricorso di Passuello. Ma è già liberato "condizionalmente" il 9 gennaio 1951, quando ha scontato meno di 6 anni di carcere. Passuello ricorre nuovamente alla Corte d'Appello di Firenze, e la sua richiesta di amnistia, come da DPR 11.7.59, n. 460, gli è concessa il 18 marzo 1960.

Altri brigatisti coinvolti: cap. Tomasi Emilio, ten. Andrighetto Luigi, ten. Bigotto, Benincà Antonio "Maiaro", ten. Bertacco Lorenzo, ten. Mazzoni, Bevilacqua Luigi, Caovilla Italo, Castagna Fiorindo, Dal Pezzo Antonio "Carpanella", Dani Luigi, Faccin Danilo, Fornasa Luigi, Garbin Francesco e Ferruccio, Gavazzo Emilio ed Ederino, Lacchetti Damiano, Lorenzi Antonio, Marchioro Giuseppe e Vittorio, Martellotta Gennaro, Mazzucchelli Galiardo, Perlotto Costantino e Sante, Pernigotto Cego Elieser, Scalcon Gino, Scalzotto Enrico e Luigi, Schenato Romolo, Spagnolo Elio e Emilio "Maiaro", Vencato Gio Batta, Visonà Adriano, Zamperetti Gio Batta, Zattera Giovanni "Cagnaro", Zini Angelo, Trevisan Alfonso Stefano, Carli Alfonso, Boschetti Tarcisio, Cacciavillani Marco, Canton Pilade, Collareda Giuseppe, Dian Angelo, Mazzocco Gio Batta, Ruggero e Silvio "Povolero", mar. Ilo Pieropan Anselmo, serg. Sella, Zanconato Gio Batta, Burin Francesco, Candia, Ceccato Giovanni, Celsan Alcide, Marco, Riccardo e Tranquillo, Cortese Ottorino, De Antoni Mario, serg. Fortuna Mario, serg. Gaigher Livio, Menti Giovanni, Merola, Pelettiero Gino e Romolo, Peretto Serafino, serg. Vezzaro Luigi, Zin Renato, Marchetti Siro, Marcon Giuseppe, Tosetto Bruno e altri.

Note sui responsabili:**Banda Fiore.**

Verso la fine di Luglio '44 a Montecchio Maggiore, presso l'SSS Marina, fu costituito il "Corpo di Polizia Militare della Marina Repubblicana" sotto il comando del famigerato capitano Fiore Alcide, inizialmente alle dirette dipendenze del Q.G. della P.S. per la Marina, il cui comandante era il capitano di fregata Mario Spano, successivamente al servizio dei tedeschi. Il legame tra la "Banda Fiore" e il BdS-SD è garantito dalla presenza nel gruppo del capitano Nicola "Nello" Ruffo e del sottufficiale Lino Mariotto, ambedue già della GNR-UPI.

Estremi e Note sui procedimenti:

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:**Musei e/o luoghi della memoria:****Onorificenze****Commemorazioni****Note sulla memoria**

IV. STRUMENTI

Fonti utilizzate per la Descrizione sintetica e Annotazioni:

ASVI, Fondo Danni di Guerra, oltre 250 fascicoli; Bundesarchiv di Coblenza, Polizeidienststellen in Italien, R 70 Italien/19, fol.1; E.M. Simini, *Eccidi e stragi di militari, civili e partigiani*, cit., pag. 32-35; K. Zonta, *9 settembre 1944*, cit., pag. 18 e 21; E. Candiago, *La passione del Chiampo e dell'Agno*, cit., pag. 144; E. Franzina, *"La provincia più agitata"*, cit., pag. 22; S. Residori, *Una legione in armi*, cit., pag. 83-87.

Fonti utilizzate per i Responsabili:

ASVI, CAS, b. 14 fasc. 877, b. 16 fasc. 952; ASVI, CLNP, b. 9 fasc. 2, b. 10 fasc. 17, b. 11 fasc. 3, b. 15 fasc. 7 e 8, fasc. Pratiche politiche, fasc. Denunce a Capo Uff. PM; Bundesarchiv di Coblenza, Polizeidienststellen in Italien, R 70 Italien/19, fol.1; INSML, Fondo Cornaggia, b. 13; ABCCr, b. 7 fasc. 11; ATVI, CAS, sentenza 74/46, 117/46 del 20 luglio 1946 contro Passuello Innocenzo e altri 6; M. Guiotto, *L'occupazione tedesca*, in F. Barbieri e G. De Rosa (a cura di), *Storia di Vicenza*, vol. IV/1, *L'età contemporanea*, pag. 150-153; L. Valente, P. Savegnago, *Il mistero della missione giapponese*, cit., pag. 180-181, 312; L. Valente, *Schio. La verità sull'8 Settembre*, cit., pag. 13, 64, 113-114 nota12; D. Morelli, *La Legione Gnr "Tagliamento"*, cit., pag.

80; B. Gramola – R. Fontana, *Il processo del Grappa*, cit.; M. Dal Lago, *Valdagno 3 luglio 1944*; M. Dal Lago e F. Rasia, *Valdagno, marzo-giugno 1944*, cit., pag. 14-15; K. Zonta, 9 settembre 1944, cit., pag. 11; C. Gentile, *La repressione antipartigiana*, cit.; L. Gardumi, *Feuer!*, cit., pag. 38, 41, 50, 54-61, 73; E. Franzina, “*La provincia più agitata*”, cit., pag. 66; B. Gramola – R. Fontana, *Il processo del Grappa*, cit., pag. 9, 23, 35, 36, 37, 43, 44, 45, 49, 84, 92-94, 102, 115-133; *Il Giornale di Vicenza* del 7 e 11.6.46; *Il Gazzettino* del 17 e 21.7.46.

Bibliografia:

Ezio Maria Simini, *Eccidi e stragi di militari, civili e partigiani nell'Alto Vicentini (1943-1945)*, Quaderni di storia e cultura scledense, n. 34, Schio 2014.

Eugenio Candiago (a cura di), *La passione del Chiampo e dell'Agno del patriota "Enigma"*, Ed. El Tamiso, Padova, 1972.

Sonia Residori, *Il coraggio dell'altruismo. Spettatori e atrocità collettive nel Vicentino 1943-'45*, Ed. Centro Studi Berici-Istrevi, Sossano (VI) 2004.

Sonia Residori, *Una legione in armi. La Tagliamento fra onore, fedeltà e sangue*, Ed. Cierre-Istrevi, Sommacampagna (VR) 2013.

Emilio Franzina, “*la provincia più agitata*”. *Vicenza al tempo di Salò attraverso i Notiziari della Guardia nazionale repubblicana e altri documenti della Rsi (1943-1945)*, Ivsrec, Padova 2008.

Luca Valente, Paolo Savegnago, *Il mistero della missione giapponese. Valli del Pasubio, giugno 1944: la soluzione di uno degli episodi più enigmatici della guerra nell'Italia occupata dai tedeschi*, Ed. Istrevi-Cierre, Verona, 2005.

Luca Valente, *Schio. La verità sull'8 Settembre. Dalla caduta di Mussolini alle prime settimane dell'occupazione tedesca (luglio – novembre 1943)*, Ed. Menin, Schio, 2011.

M. Guiotto, *L'occupazione tedesca*, in F. Barbieri e G. De Rosa (a cura di), *Storia di Vicenza*, vol. IV/1, *L'età contemporanea*, Ed. Neri Pozza, Vicenza 1991.

Dario Morelli, *La Legione Gnr "Tagliamento" e il processo Zuccari*, in “*La Resistenza bresciana*”, n. 21, 1990.

Benito Gramola – Roberto Fontana, *Il processo del Grappa: dall'ergastolo all'amnistia*, Ed. Attilio Fraccaro, Bassano del Grappa (VI) 2011.

Maurizio Dal Lago, *Valdagno 3 luglio 1944 – I sette martiri*, Comune di Valdagno, Valdagno 2002.

Maurizio Dal Lago e Franco Rasia, *Valdagno, marzo-giugno 1944. Dallo sciopero generale all'eccidio di Borge*, Comune di Valdagno, Valdagno(VI) 2004.

Katia Zonta, *9 settembre 1944. Il rastrellamento di Piana e Selva di Trissino*, Valdagno 2005.

Carlo Gentile, *La repressione antipartigiana tedesca nel Veneto e nel Friuli*, in *La società veneta dalla Resistenza alla Repubblica*, Padova, 1996.

Lorenzo Gardumi (a cura di), *Feuer! I grandi rastrellamenti antipartigiani dell'estate 1944 tra Veneto e Trentino*, Ed. Fmst-Parco della Memoria, Pergine (TN) 2010.

Fonti archivistiche:

Archivio di Stato di Vicenza (ASVI), fondi: Comitato di Liberazione Nazionale Provinciale (CLNP) e Danni di guerra.

Archivio Tribunale di Vicenza (ATVI), Sentenze CAS.

Bundesarchiv di Koblenz (D), Fond Polizeidienststellen in Italien, R 70 Italien 1943-1945 - *Archivio federale di Coblenza (D), Fondo Dipartimenti di Polizia in Italia*.

Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione - Milano (INSML), Fondo Cornaggia.

Archivio Biblioteca Comunale di Crespano del Grappa (ABCCr).

Il Giornale di Vicenza.

Il Gazzettino.

Banca Dati Centro Studi Storici “Giovanni Anapoli” di Montecchio Precalcino (CSSMP).

Sitografia e multimedia:

Altro:

V. ANNOTAZIONI

Il rastrellamento è compiuto da tre gruppi di combattimento:

- il *primo gruppo* investe la frazione di Piana, da poco occupata dai partigiani della Brigata "Stella", Btg. "Cocco" e "Tordo", costringendoli a ritirarsi, inseguiti, verso i monti; una prima colonna raggiunta Contrà Coste, continua per Contrà Zordani, Soldatei, Zarantonelli, Battistini e Zanè; una seconda colonna punta direttamente a Piana; una terza colonna, raggiunta Contrà Peretti, continua per Contrà Piana di Sopra, Mattiazzi, Marcantoni-Vencati e Martini; la prima e terza colonna si congiungono sullo spartiacque con le colonne partite dalla Val Chiampo;
- il *secondo gruppo* opera nella zona tra Quargnenta e Selva di Trissino, con l'obiettivo di distruggere la sede del Comando della Brigata "Stella", individuato poco lontano da Contrà Righettini e il Comando del Btg. "Brill" in Contrà Monte;
- il *terzo gruppo*, portando con sé volantini intimidatori da distribuire agli abitanti, risale il versante orientale della Val Chiampo con il compito di occupare i passi e le alture tra il Monte Faldo ed i "Sette roccoli", e creare una linea d'arresto, un "cul de sac" per i partigiani; reparti di questo gruppo si scontrano casualmente con una pattuglia di partigiani della "Pasubio" di Marozin, nei pressi di Contrà Fochesati di Alvese

Il primo gruppo da combattimento, da Valdagno-Spagnago attacca la conca di Piana:

la prima colonna, raggiunta Contrà Battistini, dove i partigiani tentano un'ultima, disperata resistenza non potendo, ne scendere a Piana, ne salire verso il monte perché già occupato dai tedeschi; ben presto i partigiani sono sopraffatti e trucidati sul posto insieme ad alcuni civili, mentre tutt'attorno vengono bruciate stalle, case e bestiame; è questo lo scontro più sanguinoso di tutto il rastrellamento, che costa la vita a 11 partigiani e 4 civili; altri 6 partigiani cadono nella vicina Contrà Giaretta e 2 in Contrà Zanè;

la seconda colonna attacca Piana, incendia e saccheggia il "dopolavoro", case, stalle e fienili;

la terza colonna cattura due partigiani in Contrà Matteazzi e altri dieci giovani in Contrà Marcantoni-Vencati, che è la più colpita con la morte, in un solo giorno, di nove giovani fra fratelli e cugini. I 2 partigiani catturati ai Mattiazzi e 2 civili e 2 partigiani prelevati ai Marcantoni, vengono portati a Contrà Martini dove vengono fucilati per ordine del tenente Bigotto della BN di Valdagno.

Contrà Marcantoni è completamente distrutta dalla 1^a Compagnia della Legione "Tagliamento", circa 100 uomini, guidati da due brigatisti di Cornedo, Benincà Antonio "Maiaro" e Zattera Giovanni "Cagnaro".

Chiari gli ordini ricevuti:

"I banditi catturati, dopo essere stati interrogati, devono essere passati per le armi, o meglio, impiccati. Dovranno prima di morire, specificare l'ubicazione dei campi ribelli e dei campi di concentramento per prigionieri. Tutte le case che hanno ospitato banditi, dovranno essere date alle fiamme. Tutti gli uomini appartenenti alle classi richiamate e dei quali non sia accertata l'appartenenza a bande ribelli, fermati e tradotti sotto scorta al comando di Legione per il conseguente avviamento al comando Germanico" (Ordine di operazioni del 10 settembre 1944, firmato dal colonnello Merico Zuccari – "Comandante Ussari").

"Il 9 settembre si svolse una larga azione di rastrellamento da parte di truppe tedesche e di soldati della Legione Tagliamento. Nella operazione una trentina di partigiani rimasero uccisi. Con questi però vennero pure uccisi alcuni giovani (una decina) i quali nulla avevano a che vedere con i partigiani. Erano giovani che, tranquilli e sicuri della loro condizione avvalorata da documenti, se ne stavano nelle loro case. Furono tolti dalle loro famiglie, distrutti i loro documenti; portati nel bosco, furono trucidati. Fra essi, un reduce delle campagne di Russia e di Grecia. In una borgata vennero incendiate venti case. Un vecchio ottantenne morì tra le fiamme; si raccolsero i resti carbonizzati. In un'altra contrada furono asportati tutti gli animali, viveri, indumenti. La popolazione venne inoltre derubata del denaro, richiesto a mano armata. Nella

medesima azione, a Selva di Trissino, vennero incendiate tre abitazioni e parecchie stalle. A testimonianza della popolazione, i danni maggiori furono recati dalle truppe appartenenti alla Legione Tagliamento" (Lettera del 28.9.44, di mons. Zinato, vescovo di Vicenza, all'ammiraglio Sparzani, SSS Marina, e trasmessa al "duce").

Contemporaneamente, il secondo gruppo di combattimento, attacca la zona di Selva di Trissino, sino allo spartiacque nella zona del Monte Faldo:

la prima colonna parte da Brogliano, in direzione Quargnenta; raggiunta la frazione, si divide in due gruppi, uno prosegue per Contrà Menon e Contrà Rondini di Nogarole, l'altro per Contrà Duello, Contrà Pellizzari e Monte. A Quargnenta i nazi-fascisti sorprendono e uccidono 3 partigiani; a Contrà Menon vengono uccisi altri 4 partigiani (partecipano all'uccisione oltre al ten. Mazzoni della BN "Capanni", Benincà Antonio "Maiaro" della Bn di Valdagno e Bonazzoli della GNR); a Contrà Rondini è ucciso un civile; Contrà Monte viene data alle fiamme; il federale Pasuello si porta personalmente a Selva e dà ordine di depredare quel poco che è rimasto alla famiglia di Alfredo Rigodanzo "Catone", commissario della Brigata "Stella";

la seconda colonna parte da Trissino attraverso Lovara e la Valle dell'Arpega, raggiunge Selva di Trissino e Contrà Righettini e il Roccolo dei Tomba, sede del Comando della "Stella"; in questa zona trovano la morte 4 Partigiani e 1 civile. Selva e Contrà Righettini sono date alle fiamme: "...i tedeschi si scatenarono sparando a qualunque cosa si muovesse ed usando i lanciafiamme contro le case. ... La casa, la stalla ed il fienile erano stati bruciati" (Reniero Ernesto "Mario").

Il terzo gruppo di combattimento, proveniente dalla Valle del Chiampo, ha il compito di creare lo sbarramento lungo lo spartiacque:

la prima colonna sale dalla Valle dell'Orco, per Contrà Mettifoghi e Lovari sino a Campanella, da dove raggiungono Contrà Fochesati alle 7,30 del mattino: "I tedeschi posizionano i mortai sul piazzale della chiesa di Campanella, sparando in direzione del Monte Faldo"; nella tarda mattinata, a Bosco Fochesati e Bosco Bertoldi, i nazi-fascisti entra in contatto con una pattuglia di partigiani della "Pasubio" di Marozin; lo scontro dura parecchie ore e causa la morte di 5 partigiani. A Contrà Schioppettieri, poco lontano da Bosco Fochesati, si consuma un vero atto di ferocia, 5 civili di Contrà Marcantoni e 4 partigiani della "Stella", costretti per tutto il giorno dai nazi-fascisti a portare le cassette di munizioni o a custodire il bestiame che si stava razziando, vengono torturati e trucidati senza pietà a conclusione del rastrellamento, "tutti hanno il cranio spaccato, le labbra tumide e gonfie dalle battute, le guance livide per le ecchimosi prodotte. Uno di essi ha gli occhi trapassati da colpi di pugnale".

la seconda colonna sale da S. Pietro Mussolino, per Contrà Merzo, verso lo spartiacque: "Il mattino del 9 settembre '44, a S. Pietro Mussolino arriva un'autocolonna tedesca: a piedi si avviano verso Altissimo, tenendo però d'occhio il M. Faldo; dopo la chiesa con una mitraglia sparano verso le rocce, verso Contrà Fochesati di Alvese; proseguono fino a Contrà Merzo e lì in un prato piazzano un cannoncino e una mitraglia in direzione del M. Faedo".

la terza colonna sale da Contrà Sgaggeri di Chiampo, per Contrà Camellini e Dallava, verso il M. Faldo: "...Monte Faldo sono stati accerchiati una cinquantina di partigiani e è in corso una furiosa battaglia. I patrioti si difendono accanitamente; ma sono pochi in confronto delle forze nazi-fasciste...".

Ultimo atto: verso sera le truppe nazi-fasciste abbandonano i luoghi del rastrellamento, ma il massacro non è ancora finito. Sui camion del Ost-Bataillon 263 ucraino sono caricati un padre di famiglia e due partigiani di Piana, mentre un ragazzo di Brogliano è prelevato lungo la strada; diretti ad Arsiero, durante il viaggio fanno un quinto prigioniero la cui identità è rimasta sconosciuta; dopo Piovene Rocchette, nei pressi della Birreria "Summano", i soldati fanno scendere i 5 prigionieri e li fucilano ai margini della strada (Vedi Scheda Piovene Rocchette).

VI. CREDITS

Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea della Provincia di Vicenza "Ettore Gallo".
Archivio di Stato di Vicenza (ASVI).
Centro Studi Storici "Giovanni Anapoli" di Montecchio Precalcino (VI).

CORRE VOLONTARI della
COMITATO
COM. di LIBERAZIONE NAZIONALE

I DIVISIONE D'ASSALTO GARIBALDI CAREMI-VICEZA

B R I G A T A " S T E L L A "

23/4/45

Ogg. Consegna moduli giuramento e Codice Penale Militare.

N°pret. 440...

Per Castello

Care Castello,

acclude a questa lettera i moduli di giuramento che ogni Garibaldino deve firmare non appena inizia la sua vita di pattuglia.

Ogni Garibaldino deve firmare col proprio nome di battaglia.

Ti mando anche una copia del Codice Penale Militare della nostra Divisione che devi leggere a tutti i tuoi uomini prima che prestino il giuramento.

La lettera acclusa è per uno della Missione. Chiedi a Mario chi è.

Io spero di poter venire da te entro questa settimana.

Manda subito a casa il fratello di Danton perché mi serve da staffetta per essere in collegamento con te.

Fammi sapere se sei in collegamento con Cesare.

Saluti a tutti voi

IL CAPO DI STATO MAGGIORE



CORPO VOLONTARI dello

ADDITIONAL

Com. di LIBERAZIONE NAZIONALE

BRIGATA "FANTASMA"

[illegible]

GIUBILATO

giuro di lettere con fedeltà ed onore

giuro di lottere con fedeltà ed onore

sine all'estreme sacrificie per la liberazione
del mio paese; di non deperre l'arma che mi è
stata affidata prima di avere eliminato dal
suolo della Patria l'ultime usurpatore tedes-
co e l'ultime traditore fascista; di lavorare
con tutte le mie forze, a vittoria ottenuta,
per la ricostruzione del Paese e per far del
mio popolo un popolo felice e rispettato nella
comunità dei popoli liberi.

LO GIURO NEL NOME D'ITALIA

E NELLA MEMORIA DEI NOSTRI MORTI.

Il Garibaldino.....

N.B. Questo giuramento è prestato dopo esser consoli-
del Codice penale Militare.

CORPO VOLONTARI della

— 1 —

ADDITIONAL

Com. di LIBERAZIONE NAZIONALE

REVISED

[illegible]

CILUBA ENTRO

.....

giuro di lettere con fedeltà ed onore

sino all'estremo sacrificio per la liberazione
del mio paese; di non deperre l'arma che mi è
stata affidata prima di avere eliminato dal
suo della Patria l'ultimo usurpatore tedes-
co e l'ultimo traditore fascista; di lavorare
con tutte le mie forze, a vittoria ottenuta,
per la ricostruzione del Paese e per far del
mio popolo un popolo felice e rispettato nella
comunità dei popoli liberi.

LO GIURO NEL NOME D'ITALIA

FATTORIA DEI NOSTRI MORTI.

il Garibaldino.....

N.B. Questo giuramento è prestato dopo esser conscio del Codice Penale Militare.

DIVISIONE "A. CAREMI"

COMANDO BRIGATA STELLA

★

Valdagno, 1° Maggio 1945

RGOMENTO Sahariane alle Garibaldine

A TUTTI COMANDI DIPENDENTI
L o r o S e d i

Disponete perchè tutte le Garibaldine dipendenti cessino dal portare la giacca sahariana. Le Garibaldine siano inoltre avvertite che qualora non ottemperassero all'ordine suddetto subirebbero la spogliazione dell'indumento in pubblico. =



IL COMANDANTE

77

Ateo Tommaso Garemi

Link fonte

Nato a Genova il 6 marzo 1921, fucilato a Torino il 21 dicembre 1943, taglialegna. È stato, dopo i militari di Cefalonia, uno dei primi tra gli oltre quarantaquattromila Caduti della Guerra di liberazione. Figlio di operai emigrati in Francia, faceva il taglialegna quando, a soli diciassette anni, accorse nelle Brigate Internazionali in Spagna. Nel 1940 aderì al Partito comunista francese e, dopo l'occupazione tedesca, entrò nelle file del "maquis".

Tra i più audaci combattenti della regione di Marsiglia, Ateo Garemi, dopo l'8 settembre 1943, tornò in Italia e divenne l'organizzatore e il primo comandante dei GAP di Torino. Tra le sue prime azioni, un volantaggio contro i nazifascisti in un cinema torinese, con l'interruzione dello spettacolo. Il 25 ottobre 1943, insieme all'anarchico Dario Cagno, Garemi abbatté a colpi di pistola il seniore della Milizia Domenico Giardina (capo dell'Ufficio matricola e arruolamento della RSI), scambiandolo probabilmente con il famigerato Piero Brandimarte.

Due giorni dopo Garemi e Cagno, per una delazione, sono arrestati dalla polizia fascista. Resistono alla tortura e, processati dal Tribunale speciale di Torino, sono condannati a morte. Al processo, Garemi dichiara ai giudici: "Sono ritornato dalla Francia per combattere contro l'invasore e i traditori fascisti. Ho giustiziato il seniore Giardina, perché sapevo che era uno dei più crudeli tra i venduti all'oppressore. Mi considero un soldato del popolo e sono fiero di aver saputo fare il mio dovere. So bene che mi fucilerete, ma non sono io che devo avere paura: dietro di me vi è la classe operaia e il popolo italiano. L'arma che mi cade di mano sarà raccolta".

Il giovane gappista fu fucilato con Cagno nel cortile della caserma "Monte Grappa", dove nel dopoguerra fu apposta una lapide a ricordo. Subito dopo la morte di Garemi, per onorarne la memoria, il suo nome è stato dato alla 45a Brigata Garibaldi operante nel Veneto e che, in seguito, divenne Gruppo Divisioni "Garemi".